

# G.W. Leibniz: inventari e linee di ricerca

Cristina Marras\*

*Abstract:* Thanks to the monumental publication project of the *Akademie Ausgabe* and to the numerous editions, Leibniz's writings are now largely endowed with a dating and valuable critical apparatus that highlight all their intrinsic complexity and how themes intersect. However, scholars are still having to tidy up the great corpus of Leibnizian writings, and sometimes to bring to light unexpected, neglected, and forgotten documents. Starting from a brief 'inventory' of the presence of the Leibnizian *Sprachforschung* in biographies, manuals and study reviews, the purpose of the article is to discuss some current research lines that outline the renewed and expanded accessibility to sources and an increasingly mature awareness of the importance of a multidisciplinary approach to some of the main nuclei of Leibniz's thought.

*Keywords:* Gottfried Wilhelm Leibniz; Multidisciplinary; Language research; Reception.

## 1. Introduzione

Sono passati quasi ottanta anni da quando Kurt Müller indicava la via cronologica come “ragionevolmente affidabile” («einigermassen zuverlässigen Chronologie») per l'organizzazione del *nachlass* leibniziano (Müller, 1956: 418). Grazie al monumentale progetto di pubblicazione dell'*opera omnia* (scritti e corrispondenze) per l'*Akademie Ausgabe* (A)\*\* e alle sempre più numerose edizioni, gli scritti

\* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee. E-mail: cristina.marras@cnr.it

\*\* Per gli scritti leibniziani si sono usate le seguenti abbreviazioni: A = *Sämtliche Schriften und Briefe*, herausgegeben von der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, 1923 ss.; seguita dal numero di serie, volume e pagina; F = *Oeuvres de Leibniz Publiées pour la première fois d'après les Manuscrits Originaux*. Avec notes et introduction par Foucher de Careil, Firmin Didot Frères, Fils et Cie., Paris 1867-1875, vol.7 (repr. Hildesheim-New York, G. Olms Verlag 1969).

di Leibniz si presentano oggi in gran parte provvisti di una datazione e di preziosi apparati critico-bibliografici, ed evidenziano tutta la loro intrinseca complessità e trasversalità tematica<sup>1</sup>. Tuttavia, gli studiosi si trovano ancora a dover fare ordine nel grande corpus degli scritti leibniziani, portando alla luce documenti talvolta inaspettati, trascurati, dimenticati. Il fondo leibniziano è ricco e complesso: scritti ben classificati, saggi compiuti, progetti, ma anche fogli senza data, incompleti, stinti, note marginali, appunti, bozze di lavoro, trascrizioni, e poi, soprattutto, una inestimabile corrispondenza<sup>2</sup>. Le difficoltà, inoltre, aumentano in relazione non solo all'erudizione del filosofo ma, paradossalmente, proprio in proporzione al significativo numero di scritti sempre più accessibili allo studio<sup>3</sup>. A partire da un breve 'inventario' delle presenze della *Sprachforschung* leibniziana nelle biografie, nei manuali e nelle rassegne di studio (§ 2), ci proponiamo qui di discutere alcune attuali linee di ricerca che si delineano con sempre più chiarezza a partire proprio dalla rinnovata e ampliata accessibilità alle fonti e da una sempre più matura consapevolezza dell'importanza di un approccio multidisciplinare ad alcuni nuclei portanti del pensiero di Leibniz (§§ 3-4).

## 2. Inventari

Seguendo un approccio leibniziano (A I, 121, VE: 345), proponiamo innanzitutto un inventario, un termine che, nel lessico del filosofo, assume una valenza tecnica pregnante: arte della scoperta (*ars inveniendi*) e della giustificazione (*ars judicandi*), con valore euristico e dimostrativo. Leibniz ha dedicato particolare attenzione alla compilazione di indici tematici di libri, di inventari, i quali anche se incompleti, offrono per il filosofo una chiave di accesso diretta alla fruizione della conoscenza. In attesa della pubblicazione del volume: *Historische Schriften und sprachwissenschaftliche Schriften*, per la V Serie dell'A, un'analisi sullo stato della ricerca sul Leibniz

<sup>1</sup> Il presente contributo prende spunto da un ampio e articolato saggio sulla ricezione linguistica leibniziana (Marras, 2020) a cui si rimanda per gli approfondimenti tematici e bibliografici.

<sup>2</sup> Memoria del Mondo dell'UNESCO dal 2007.

<sup>3</sup> La *Leibniz Bibliographie* aggiornata è ora online: [www.nlb-hannover.de/Leibniz/Leibnizarchiv/Literatur\\_zu\\_Leibniz](http://www.nlb-hannover.de/Leibniz/Leibnizarchiv/Literatur_zu_Leibniz)

studioso di lingue e linguaggi non può prescindere dalla presa in visione dei materiali a disposizione e dei cataloghi bibliografici. Un rapido sguardo al classico catalogo dei manoscritti del Bodeman del 1867 (ristampato nel 1966) ci fa notare come la sezione IV “Philosophie” comprenda la parte “Philologie” a sua volta suddivisa in: A. Deutsche Sprache; B. Englische u. anglosächs. Sprache; C. Lateinische Sprache; D. Griechische Sprache; E. Orientalische Sprachen; F. Andere Sprachen; ciò ci permette di cogliere la molteplicità delle lingue che ha attraversato l’opera di Leibniz, ma non la varietà dei temi linguistici che lo hanno impegnato<sup>4</sup>.

La peculiarità di Leibniz è non solo per ciò che ha pubblicato in forma sistematica o monografica ma, soprattutto, per quanto ha affidato alle riviste dell’epoca, alle lettere, ai progetti per la costituzione di biblioteche e di società scientifiche, ai suoi appunti inediti<sup>5</sup>. La “fortuna” e la diffusione del pensiero linguistico leibniziano, soprattutto tra Seicento e Ottocento, è difficile da misurare. È complesso dunque seguire gli articolati percorsi su lingue e linguaggi attraverso un filo cronologico dell’opera di Leibniz, così come lo è nei profili e nelle biografie che gli sono state dedicate: qualche accenno lo troviamo in Louis de Jaucourt, *Histoire de la vie et des ouvrages de Leibniz* (Amsterdam 1734) ma è Gottschalk E. Guhrauer a dedicare delle righe importanti agli studi linguistici in una delle prime biografie di riferimento, *Gottfried Wilhelm Freiherr von Leibnitz. Eine Biographie* (Breslau 1846). Le più diffuse biografie del secolo scorso (Kiefl, 1913: 26-27), Piat (1915), Huber (1951: 246-247), Aiton (1985: 214-215), Hirsch (2000: 311-315), tendono a sottolineare più gli interessi storici e scientifici in relazione alle ricerche empiriche o alla “promozione” dell’uso della lingua tedesca, che non quelli filosofico-linguistici. Nelle biografie più recenti l’attenzione ai temi linguistici non solo in relazione alle lingue formali e alla *characteristica universalis* ma al ruolo e all’importanza strategica dello studio delle lingue storico-naturali assume via via più importanza (Poser, 2005: 111; Antognazza, 2009); inoltre, in due importanti serie

<sup>4</sup> Ci limitiamo qui a citare le preziose risorse ora online: *Ritter Catalogue*: <http://zope-man.bbaw.de/ritter>; “Leibniztexte im Internet”: [https://www.uni-muenster.de/Leibniz/Leibniz\\_im\\_Internet/Leibniz\\_im\\_Internet.html](https://www.uni-muenster.de/Leibniz/Leibniz_im_Internet/Leibniz_im_Internet.html) e i più recenti Lorenz (2007) Luckscheiter (2014). Per gli studi linguistici nella classificazione bibliotecaria leibniziana: Waldhoff (2008: 159-241).

<sup>5</sup> Lamarra-Palaia (2005); Roinila (2009); Totok (1966).

(*companions*) dedicate a Leibniz si trova una sezione dedicata al linguaggio (Weimann, 1966; Rutherford, 1995). Marginale è invece la menzione al contributo alla *Sprachwissenschaft* sia nei manuali e nelle rassegne di storia della filosofia (Überweg, 1894-1902; Beck, 1969; Busche, 2011), anche quando le loro pagine sono specificamente dedicate al filosofo, come nei classici Ludovici (1737) e Zeller (1873), sia nei lavori che ne descrivono la presenza nei diversi contesti intellettuali europei del XVIII secolo (Wilson, 1994), in Francia (Barber, 1955; Saine, 1987) così come in Germania (Beck, 1969)<sup>6</sup>.

Gli studi leibniziani sulle lingue filosofiche del XVII secolo, la creazione delle lingue artificiali, e il loro ruolo nei principali dibattiti europei concernenti l'origine della lingua e il passaggio dal latino alle lingue vernacolari, trovano invece spazio in importanti rassegne: Borst (1957-1963); Droixhe (1978); Gessinger und Rahde (1989); Maat (1999). Leibniz comincia ad avere una voce di diritto nei volumi di storia del pensiero linguistico della seconda metà del '900, anche se ne troviamo comunque significativi accenni già in Schmarsow (1877). Prevalgono, in generale, i temi legati alla lingua universale, alla valorizzazione della lingua tedesca e alla sua partecipazione al dibattito sull'origine delle lingue (Hankamer, 1965: 11).

L'importanza storico-teorica di Leibniz è sottolineata nelle storie della linguistica o in rassegne su temi specifici di filosofia del linguaggio della seconda metà del secolo scorso<sup>7</sup>. Dobbiamo attendere anni a noi vicini per avere lavori specifici che in qualche modo mettano in evidenza l'autonomia e la varietà dei temi linguistici e non vengano considerati ancillari rispetto al resto della sua filosofia (Heinekamp, 1989: 139-160, 1992: 320-330)<sup>8</sup>. Oggi i tempi della ricerca sono dunque maturi per restituire una più adeguata rappresentazione della *Sprachforschung* e ricollocarla in un contesto più ampio e integrato; non dovrebbe inoltre più sfuggire l'importanza

<sup>6</sup> Una breve e precisa rassegna della ricezione leibniziana in relazione allo studio delle lingue storico-naturali è in Van Hal (2015) a cui rimandiamo anche per la bibliografia.

<sup>7</sup> Si veda: Robins (1967); Aarsleff (1975); Otto (1972); Berlioz-Nef (1999: 277-426), e i già menzionati Borst (1957-1963); Droixhe (1978) o, più di recente, Oesterreicher-Selig (2014).

<sup>8</sup> Su questa autonomia hanno insistito diversi studiosi quali oltre al già citato Heinekamp; Dascal (1978, 1987); Dutz (1989: 204-240, 1993); Gensini (1990, 1991, 2005, 2014); Li (2014).

di non separare i suoi diversi studi e cogliere le preoccupazioni storico-linguistiche nel loro intrecciarsi con temi teorico-filosofici, politici, metafisici e matematici<sup>9</sup>.

### 3. *Linee di ricerca*

Nella consapevolezza che si tratta di una forzata schematicità, si possono certo individuare dei nuclei tematici sviluppati dal filosofo in relazione agli studi sul linguaggio e, a partire da questi, mappare e descrivere la ricezione critica leibniziana rispetto ad alcune più recenti linee di ricerca. Certamente gli scambi epistolari intrattenuti da Leibniz con i suoi contemporanei rappresentano una vera e propria mappa intellettuale della prima modernità<sup>10</sup>, ci consentono di situare il pensiero del filosofo in relazione al contesto storico-sociale di riferimento e di misurarne la diffusione e fortuna. Gli scambi dialettici, formali e informali, ci permettono, inoltre, di entrare nel merito dell'uso che egli fa della lingua e delle scelte terminologiche; non sfugge pertanto l'importanza del suo contributo alla formazione di una storia culturale della lingua in Europa e alla costituzione di un vocabolario filosofico della modernità (Burke, 2004; Gregory, 2006).

In particolare, ci pare di poter individuare nella ricerca storico-etimologica e nel rapporto tra lingue, politica e società delle linee di riflessione (tra le altre) utili ad evidenziare il valore multidisciplinare e multiprospettico della ricerca leibniziana, a nostro parere, utili anche per la contemporanea riflessione sul linguaggio.

#### 3.1. *Interessi empirici e storico-antiquari*

Negli anni si è consolidata la tendenza a dividere gli scritti e gli interessi linguistici di Leibniz in due classi: quelli dedicati alle lingue artificiali e simboliche, e quelli orientati allo studio delle lingue storico-naturali. A questo proposito si è parlato di dualismo, di "polarità",

<sup>9</sup> Gensini (1991: 61-102, 1995a) e Heinekamp (1976) hanno avuto il merito di far emergere le posizioni innovative e originali di Leibniz anche rispetto a più tradizionali linee di studio.

<sup>10</sup> A questo riguardo si vedano in particolare Gädeke (2009, 2012); Li (2015), il progetto *Leibniz's correspondents and acquaintances* <https://www.leibnitiana.eu/>

o di un Leibniz “Giano bifronte”<sup>11</sup>. Si è ritenuto anche che la teoria del linguaggio leibniziana avesse come presupposto la ricerca di un’essenza universale delle lingue e una visione “mentalista” (Lonski, 1992, 1993), inconciliabile però con gli studi sulla logica e le lingue artificiali e che, ancora, la considerazione dell’interesse per le lingue storico-naturali fosse riconducibile prevalentemente alle passioni erudite del filosofo<sup>12</sup>. La *Leibniz-Rezeption* è andata sempre più orientandosi verso un superamento della dicotomia tra i “due Leibniz”, attraverso la messa in relazione di linguaggio e teoria della conoscenza (Heinekamp, 1975). I più recenti studi che propongono una rigorosa analisi del significato delle parole sembrano dunque offrire una via interessante in questo senso, utile ad approfondire le operazioni dell’intelletto (Meier-Oeser, 1997, 2004; Oliveri, 2014).

Un posto di riguardo occupa il contributo leibniziano alla discussione intorno all’origine del linguaggio e delle lingue. Leibniz scardina la teoria tradizionale dell’ebraico lingua-madre (Cook, 2008: 137) e ammette un’origine poligenetica del linguaggio verbale, la ricerca etimologica diventa dunque storica, ricerca delle cause interne della formazione delle parole (Widmaier-Babin, 2006; Weimann, 1966: 539). Diversamente da alcune interpretazioni (Pektas, 2005), dagli scritti leibniziani emerge l’inutilità del voler risalire a una lingua primigenia, la quale non sarebbe comunque da considerarsi perfetta, e l’abbandono della prospettiva del linguaggio adamitico a favore di una prospettiva storica, di ordine indiziario (Gensini, 1991: 115), così che molti studiosi convergono su una visione più inclusiva del pensiero linguistico leibniziano (Strasser, 2011).

La ricezione leibniziana ha anche colto gli interessi storico-antiquari che emergono dagli studi empirici (Davillé, 1909; Scheel, 1968; Waldoff, 2014; Babin-van den Heuvel, 2004). Si riconosce ormai anche il contributo di Leibniz alla formazione di un metodo di ricerca storico e filologico-linguistico per far fronte alla frammentarietà dell’antiquaria sei-settecentesca<sup>13</sup>. I dati che Leibniz raccoglie attraverso la corrispondenza, lo studio della letteratura

<sup>11</sup> Cfr. Nef (1979: 738, 2000: 7). Si vedano i classici: Walker (1972); Heintz (1973); Berlioz (1993); Ishiguro (1972); Burkhardt (1987, 1980).

<sup>12</sup> Per il rapporto tra linguaggio ed enciclopedia si veda Pombo (1996, 2001); per linguaggio e comunicazione Schlobinski (2009).

<sup>13</sup> Per la presenza leibniziana nella tradizione degli studi comparatisti: Trabant (1990: 137 e 143, 2012).

erudita gli consentono di proporre possibili parentele linguistiche e genealogiche, risultato non di analogie formali quanto di un'attenta analisi e comparazione linguistica e grammaticale. Il filosofo riconosce la distinzione tra lingue settentrionali o jafetiche e lingue meridionali o aramaiche; attraverso i suoi corrispondenti, Gesuiti in Cina, contatti e i mediatori in Russia e in Africa, esorta alla registrazione, alla raccolta e al confronto di lingue remote (Groenewald, 2004); fondamentale rimane il suo apporto all'identificazione dei gruppi linguistici, per esempio il gruppo Ugro-finnico e il Basco (Droixhe, 2007: 192-212; Wessel, 2003; Zulaika, 2010; Babin, 2014). A questi si affiancano gli interessi per altre 'parti del mondo', compresa l'India e il sanscrito, e l'America Latina dalla quale arrivavano le trascrizioni e le grammatiche delle lingue orali amerindiane. Più di recente è stato anche sottolineato il contributo di Leibniz agli studi etnografici (Vermeulen, 2008, 2012).

Un aspetto interessante sul quale convergono gli interessi storico-empirici e quelli teorico-linguistici, compreso il progetto della lingua universale, è certamente quello della fonetica. Si tratta di un ambito poco indagato dagli studiosi, ma che ha impegnato Leibniz in attente riflessioni nel tentativo di trovare la giusta proposta per tematizzare il rapporto tra simboli/lettere, suoni e significati, come parte importante del suo progetto di riforma dell'ortografia e della lingua tedesca, e ovviamente come parte dei suoi studi sull'origine onomatopeica del linguaggio (Babin, 1999).

In questa brevissima rassegna sulla ricezione delle ricerche empiriche non può mancare un riferimento alla lingua cinese. Convergono in questo specifico dominio non soltanto le riflessioni di Leibniz sulla lingua ma anche i calcoli legati al sistema binario e alla *characteristica*, il confronto multiculturale e i temi della *jurisprudencia universalis*, il suo programma per la riunificazione delle chiese cristiane; pagine importanti sono quelle della corrispondenza con il missionario Joachim Bouvet e con il padre gesuita Claudio Filippo Grimaldi. Leibniz ha guardato alla Cina non solo attratto dall'uso degli ideogrammi, ma come a un modello di confronto culturale, aspirando ad un vero e proprio *commerce des lumieres* (Li, 2015). Uno specifico filone di studi è nato intorno agli interessi sinologici del filosofo (per tutti Widmaier, 1996; Li, 2000), segnaliamo qui soprattutto la riflessione critica su questi temi (Widmaier, 2011; Li, 2014b) e i lavori di edizione della corrispondenza (Widmaier, 1990, 2006; Widmaier-Babin, 2006).

Le ricerche di ordine storico ed etimologico di Leibniz rispondono pertanto pienamente agli stimoli e ai richiami del suo tempo e comportano un decisivo ampliamento del lessico, delle conoscenze filologiche e grammaticali, una sempre maggiore attenzione alle traduzioni, e alla conoscenza delle lingue per capire ‘i nuovi mondi’.

### 3.2. *Lingue, politica e cultura*

Leibniz è stato uno dei primi ad affermare che lo sviluppo della cultura non può venir separato dallo sviluppo del linguaggio stesso e che le lingue sono radicate nell’esperienza umana e nella storia della società. In particolare, le lingue naturali hanno, per il filosofo, un potenziale semantico infinito che dipende ed è espresso nella contingenza dell’uso del linguaggio, della storia e della cultura. Il mutare delle lingue nel tempo non è inteso dunque come corruzione ma come sviluppo e miglioramento della cultura e del pensiero<sup>14</sup>. L’attenzione di Leibniz alle lingue europee e ai gruppi linguistici non è priva pertanto di implicazioni politico-culturali. È il caso, per esempio, della lingua ebraica sulla quale si intersecano la riflessione sulla distinzione tra gruppi linguistici (semitici e celto-sciti), la sua “curiosità” per la Kabbalah (Coudert, 1999), il suo lavoro in difesa della cristianità, il problema della conversione degli ebrei e l’interpretazione delle sacre scritture<sup>15</sup>. L’importanza della relazione tra linguaggio e politica è esplicitamente dichiarata da Leibniz, egli considera la lingua un patrimonio importante ed efficace nei programmi politici<sup>16</sup>. Questa attenzione non solo è presente nei più noti *Ermahnung an die Teusche*, e *Unvorgreifliche Gedanken*, in cui è espressamente tematizzato il rapporto tra lingua, cultura e politica, ma tale ruolo strategico del linguaggio si ritrova anche in *Dissertatio praeliminaris ...* del 1670 (A VI, 2: 398-432); nei *Grundriß eines Bedenckens ...* del 1671 (A IV, 1, § 24: 536), o nella *Consultatio de naturae cognitione* del 1677 (A IV, 3: 873), e si riflette soprattutto nella attività pratica del filosofo come diplomatico, consigliere politico, giurista, aspetti sempre più considerati dalla letteratura critica (Basso, 2012).

<sup>14</sup> Poser (2005: 114-116, 2000: 19-20); Haßler-Neis (2009: 675, *ad vocem* “Normierung”); Marras (2015).

<sup>15</sup> Questi temi si ritrovano analizzati puntualmente in Cook 2008.

<sup>16</sup> Foucher de Careil lo definisce un “precursore” (FC, VII, Introduzione: XX-XXI).



Un lavoro specificatamente dedicato a dipanare la complessa relazione tra pensiero politico e ricerche sul linguaggio e le conseguenze pratico-teoriche, non è attualmente disponibile, anche se non sono mancati, soprattutto di recente, dei contributi in questa direzione (Antoine, 2014; Gensini, 1991; Świączkowska, 2010; Marras, 2006, 2012). Questo approfondimento tematico aggiungerebbe anche interessanti elementi alla ricostruzione e comprensione del diciassettesimo secolo e aiuterebbe a mettere a fuoco le influenze e le relazioni tra la nozione leibniziana di *Republique des Lettres* e la costituzione dello Stato moderno. Inoltre, la ricognizione delle differenze linguistiche è riconosciuta come parte del programma di una lingua universale per la comunicazione tra scienziati, che così si carica di istanze politiche: abbandonare il latino e utilizzare la lingua nazionale per fare filosofia, rendendola accessibile a tutti (*plebi quodammodo atque etiam foeminiis*), emancipa la ricerca e la scienza dalla chiusura e spesso dalla faziosità delle scuole per renderla patrimonio culturale e sociale. La dinamicità intrinseca alle lingue pertanto ha una pluralità di prospettive. L'ormai noto concetto de *la place d'autrui*, un principio etico pragmatico<sup>17</sup> che, come dice Leibniz, «est le vray point de perspective en politique aussi bien que en moral» (A VI, 3: 903), fa da sfondo ad alcune interessanti analisi che aprono una discussione intorno al concetto di interculturalità (Roldán, 1995, 2005; Widmaier, 2008), multi-prospettivismo (Dascal, 1996) e cosmopolitismo (Robinet, 2001).

### 3.3. *Il vocabolario filosofico della modernità*

Il vocabolario filosofico che va formandosi e affermandosi tra XVII e XVIII secolo, e la fitta rete di categorie che esso veicola, costituiscono una griglia di intelligibilità del reale che ha condizionato la storia del pensiero intellettuale europeo della modernità. Secondo Leibniz, non ci si deve limitare a utilizzare le risorse della lingua naturale, ma occorre anche rielaborare gli insiemi terminologici strutturati dai filosofi che ci hanno preceduto e prendere in prestito termini da diversi domini del sapere. La filosofia costituisce un suo proprio vocabolario appropriandosi delle categorie offerte dalla lingua volgare e dalle lingue nazionali, rielaborando le dottrine e la tradizione. La scelta della

<sup>17</sup> Si veda Dascal (1994, 1996); Gil (1984); de Gaudemar (2005); Roldan (2005); Zauderer (2008).

lingua (latino, francese o tedesco), la scelta delle parole (linguaggio tecnico o linguaggio ordinario), la scelta del tipo di linguaggio (astratto, universale, formale, vernacolare o comune) sono fondamentali per l'emancipazione della filosofia dai vincoli delle scuole<sup>18</sup>. Leibniz valorizza e utilizza tutte le risorse della lingua comune e considera il vocabolario tecnico complementare a quello quotidiano. In questo senso è anche chiaro che le scelte terminologiche e stilistiche rispondono spesso anche a scelte strategiche. La nozione di stile in Leibniz meriterebbe certamente degli approfondimenti, alcuni studiosi come Rateau (2004), Costa (2012), Granger (1968) hanno affrontato direttamente il tema; rimane tuttavia ampio spazio per una riflessione specifica che indaghi, per esempio, il rapporto tra scrittura pubblica e scrittura soggettiva, tra dissimulazione e trasparenza, senza ricondurre queste distinzioni a un'idea di un Leibniz "doppio", ambiguo, quanto invece ad un profilo di studioso, politico e diplomatico che, attento ai suoi interlocutori e ai contesti, usa opportunamente e strategicamente il linguaggio e tutte le sue risorse<sup>19</sup>.

La via terminologica è indicata dallo stesso Leibniz come la via per il progresso della scienza. A tutt'oggi mancano però dei lavori sistematici dedicati al lessico leibniziano. Utilissimi i contributi di spoglio lessicale e concordanze per una riflessione sulla terminologia leibniziana e l'importanza delle traduzioni non solo in quanto tali, ma come trasmissione di culture (*translatio studiorum*)<sup>20</sup>. Più in generale troviamo alcune riflessioni sul lessico (Gaudemar, 2001) sulla lessicografia e filosofia (Robinet, 2002), mentre Leibniz lessicografo è oggetto di studio in Considine (2008, 2011, 2014), il contributo alla lessicografia del 17mo e 18mo secolo è invece oggetto dei lavori di Birgegård (1985, 1987) e Schneider (1995).

Un ambito che a parere di chi scrive, richiederebbe ulteriori approfondimenti è lo studio delle metafore leibniziane<sup>21</sup>. Leibniz si rifà alla tradizione dell'eloquenza che vede nei tropi uno strumento

<sup>18</sup> Per l'articolata semiologia leibniziana come intrinsecamente legata alla riforma del linguaggio della filosofia: Marras (2015); Marras-Varani (2004).

<sup>19</sup> Sul *camouflage* Palaia (2016).

<sup>20</sup> Si veda Lamarra-Palaia-Pimpinella (2001: 119-141). Interessante anche condurre un lavoro di confronto tra la scrittura leibniziana e i suoi contemporanei, per esempio sull'alloglossia tra Leibniz e Spinoza si veda: Lærke (2009).

<sup>21</sup> Su questo punto concordano, pur con finalità diverse, Piro (1996), Marras (2008, 2017), Varani (1995, 1995a).

del ben parlare, ma la sua attenzione è sulla complementarità tra retorica e dialettica e sul riconoscimento della funzione politico-civile della stessa retorica. In generale, se l'uso e il ruolo della metafora e dei tropi è stato ascritto dalla *Leibniz Rezeption* alla sfera più funzionale dell'eloquenza, non sono però mancati gli studi che hanno indagato l'effettivo ruolo della metafora sia per il linguaggio, sia per la filosofia leibniziana assegnandogli anche un ruolo epistemologico<sup>22</sup>. Una attenzione a cavallo tra interessi cognitivo-epistemologici e retorico-argomentativi si promette molto utile per l'attuale teoria dei modelli di conoscenza e del sapere.

#### 4. Conclusioni

Leibniz, come cittadino della *Republique des Lettres*, ha contribuito alla costruzione di un discorso scientifico comune (prima in latino poi in tedesco), una *koine* scientifica nell'Europa multilingue del XVII secolo. L'impatto e le conseguenze delle riflessioni leibniziane nella discussione linguistica e gnoseologica del suo tempo lo inseriscono tra coloro che favoriscono e attuano il passaggio alla modernità attraverso il quale si definiranno i confini politici e culturali dell'Europa illuminista. Studiare l'uso delle lingue, le modalità usate per comunicare, quali siano fisiologicamente e fisicamente gli organi e i meccanismi nei processi di formazione del linguaggio, ribadire lo stretto legame tra lingua e cultura e tra lingua e politica, contribuisce a far luce su temi importanti della storia delle idee e della storia delle idee linguistiche e alla comprensione della formazione intellettuale e culturale dell'uomo moderno. Senza abbandonare le specificità tematiche, l'interpretazione leibniziana sembra più feconda quando non perde di vista il crocevia di differenti discipline e approcci, ovvero la trama enciclopedica, oggi si direbbe interdisciplinare, delle ricerche leibniziane. Attualmente rimane ai ricercatori un lavoro di studio, di trascrizione di manoscritti e di ricerca in riferimento a un *corpus* testuale ampio e interdisciplinare che riserva ancora molti motivi di riflessione e di "scoperta".

<sup>22</sup> Si veda: Marras (2008, 2010, 2017). L'uso della metafora in Leibniz nell'ambito più generale del suo uso nella costruzione di sistemi filosofici del XVII secolo è in Albus 2001. Sul ruolo di singole metafore nel sistema concettuale leibniziano si veda: Dascal (1978, in part. cap. V, e 1987); Fernandez (1998, 2002); Gensini (1993a: 45, 2000); Nunziante (2002); Poma (1990).

### *Riferimenti bibliografici*

Albus, V.

2001, *Weltbild und Metapher*, Würzburg, Königshausen & Neumann.

Antoine, A.

2014, «Sprachpolitik und Sprachkritik: Zur Geschichte und Aktualität von Leibniz' *Ermahnung an die Teutsche, ihren verstand und sprache beßer zu üben*», in W. Li (Hrsg.), pp. 151-164.

Babin, M.L. - van den Heuvel G. (Hrsg.)

2004, *Gottfried Wilhelm Leibniz, Schriften und Briefe zur Geschichte*, Hannover, Verlag Hahnsche Buchhandlung.

Babin, M.L.

2014, «Armenisch, Albanisch, Hokkien ... Zum Sprachwissenschaftlichen Teil von Leibniz' Korrespondenz mit Mathurin Veyssière de La Croze (1704-1716)», in W. Li (Hrsg.), pp. 207-218.

Basso, L. (ed.)

2012, *Republic and common good in Leibniz' political thought, Studia Leibnitiana*, 43, Heft 1, Stuttgart, Franz Steiner Verlag.

Beiderbeck, F. - Dingel, I. - Li, W. (Hrsg.)

2015, *Umwelt und Weltgestaltung: Leibniz' politisches Denken in seiner Zeit*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

Berlioz, D.

1993, «Langue adamique et caractéristique universelle chez Leibniz», in M. Dascal - E. Yakira (eds.), pp. 153-168.

Berlioz, D. - Nef, F. (éd.)

1999, *L'actualité de Leibniz: les deux Labyrinthes*, in *Studia Leibnitiana Supplementa*, 34, Stuttgart, Franz Steiner Verlag.

2005, *Leibniz et les puissances du langage*, Paris, Vrin.

Birgegård, U.

1985, *Joban Gabriel Sparwenfeld and the Lexicon Slavonicum: his contribution to 17th century Slavonic lexicography*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.

Burke, P.

2004, *Languages and Communities in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.

Busche, H. (ed.)

2011, *Departure for Modern Europe, A Handbook of Early Modern Philosophy (1400-1700)*, in collaboration with S. Heßbrüggen-Walter, Hamburg, Felix Meiner Verlag.

Cook, D.

2008, «Leibniz: the Hebrew Bible, Hebraism and Rationalism», in D.J. Cook - H. Rudolph - C. Schulte (Hrsg.), *Leibniz und das Judentum*, Stuttgart, Steiner, pp. 135-153.

Considine, J.

2008, «Leibniz and Lexicography», in M. Mooijaart - M. van der Wal (eds.), *Yesterday's Words. Contemporary, Current and Future Lexicography*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, pp. 41-52.

2011, «Leibniz as lexicographer?», in G. Hassler (ed.), *History of Linguistics 2008. Selected papers from the Eleventh International Conference on the History of the Language Sciences (ICHoLS XI), Potsdam, 28th August - 2nd September 2008*, Amsterdam & Philadelphia, Benjamins, pp. 217-224.

2014, *Academy Dictionaries 1600-1800*, Cambridge & al., Cambridge University Press.

Coudert, A.

1999, *Leibniz and the Kabbalah*, Dordrecht & Boston, Kluwer.

Dascal, M.

1978, *La sémiologie de Leibniz*, Paris, Aubier-Montaigne.

1987, *Leibniz. Language, signs and thought. A collection of essays*, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins.

1994, «Strategies of dispute and ethics: *Du tort* and *La place d'autrui*», in *Leibniz und Europa*. VI. Internationaler Leibniz-Kongreß, Hannover 18-23 Juli 1994, Teil II, pp. 108-115.

2008, *G.W. Leibniz. The Art of Controversies*, Dordrecht, Springer.

Dascal, M. - Yakira, E. (eds.)

1993, *Leibniz und Adam*, Tel Aviv, University Publishing Projects Ltd.

Davillé, L.

1909, *Leibniz historien. Essai sur l'activité et la méthode historiques de Leibniz*, Paris, Alcan.

De Buzon, F.

2012, «Leibniz étymologie et origine des nations», in *Revue française d'histoire des idées politiques*, 36(2), pp. 383-400.

Droixhe, D.

1978, *La linguistique et l'appel de l'histoire (1600-1800). Rationalisme et révolutions positivistes*, Geneva, Librairie Droz.

1996, «*Leibniz et l'unité finno-ougrienne*», in Id. (2007), pp. 192-212.

2007, *Souvenirs de Babel. La reconstruction de l'histoire des langues de la Renaissance aux Lumières*, Bruxelles, Académie royale de langue et de littérature françaises de Belgique.

Dutz, K.

1989, «*Lingua Adamica Nobis Certe Ignota Est. Die Sprachursprungsdebatte und G.W. Leibniz*», in J. Gessinger - W. Rahde (Hrsg.), I, pp. 204-240.

Dutz, K. (Hrsg.)

1993, *Sprachwissenschaft im 18. Jahrhundert. Fall Studien und Überblicke*, Münster, Nodus Publikationen.

Dutz, K. - Gensini, S. (Hrsg.)

1996, *Im Spiegel des Verstandes. Studien zur Leibniz*, Münster, Nodus Publikationen.

Fernandez, F.J.

1998, *El filósofo del océano*, Irún.

2002, «Organización sin jeraquías», in *Actas del Congreso International Ciencias, Tecnología y Bien Común*. La actualidad de Leibniz (Valencia, 21-23 marzo 2001), pp. 239-250.

Gädeke, N.

2009, «Leibniz lässt sich informieren, Asymmetrien in seinen Asymmetrien in seinen Korrespondenzbeziehungen», in K.-D. Herbst - S. Kratochwil (Hrsg.), *Kommunikation in der Frühen Neuzeit*, Frankfurt am Main, Peter Lang, pp. 25-46.

2012, «Die Werkstatt des Historikers Leibniz: Quellenbegriff - Quellensuche - Quelleneinsatz», in N. Gädeke (ed.), *Leibniz als Sammler und Herausgeber historischer Quellen*, Wiesbaden, Harrassowitz, pp. 7-31.

Gaudemar, M. de

2001, *Le vocabulaire de Leibniz*, Paris, Ellipses.

2005, «Relativism et perspectivisme chez Leibniz», in *Dix-septième siècle*, 1, 226, pp. 11-134.

Gedike, F.

1785, «Plan und Ankündigung eines Universalglossariums der Rußischen Kaiserin», in *Berlinische Monatschrift*, 6, pp. 181-191.

Gensini, S.

1990, *Dal Segno alle Lingue*, Casale Monferrato, Marietti.

1990a, «*Vulgaris Opinio Babelica*. Sui fondamenti storico-teorici della pluralità delle lingue nel pensiero di Leibniz», in T. De Mauro - L. Formigari (eds.), *Leibniz, Humboldt and the origins of comparativism*, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins, vol. 49, pp. 61-80.

1991, *Il naturale e il simbolico*, Roma, Bulzoni.

1993, «Leibniz linguistic and philosopher of language: between 'Primitive' and 'Natural'», in M. Dascal - E. Yakira (eds.), pp. 112-136.

1995, *L'armonia delle lingue*, Roma, Bari, Laterza.

1996, «Leibniz filosofo del linguaggio fra Platone, Aristotele ed Epicuro. Note sulla *Epistolica de Historia Etymologica Dissertatio* (1712?)», in K. Dutz (Hrsg.), *Beiträge zur Geschichte der Sprachwissenschaft*, 6, Münster, Nodus Publikationen, pp. 219-244.

- 1996a, «The Leibnitian concept of ‘significatio’», in K. Dutz - S. Gensini (eds.), pp. 69-98.
- 2000, *De linguis in universum: On Leibniz's Ideas on Languages*, Münster, Nodus Publikationen.
- 2000a, «Leibniz, Eckhart and the Grammarians: The Aims and Method of “Harmonic” Etymology», in K. Dutz (ed), *Individuation, Symptnoia panta, Harmonia, Emanation. Festgabe für Heinrich Schepers zu seinem 75. Geburtstag*, Münster, Nodus, pp. 223-253.
- 2014, «Leibniz teorico e storico delle Lingue», in W. Oesterreicher - M. Selig (Hrsg.), pp. 47-66.
- Gensini, S. (a cura di)
- 2005, *Linguaggio, mente, conoscenza. Intorno a Leibniz*, Roma, Carocci.
- Gessinger, J. - Rahde, W. (Hrsg.)
- 1989, *Theorien vom Ursprung der Sprache*, 2 voll., Berlin-New York, Walter de Gruyter.
- Gil, F.
- 1984, «Leibniz, la place d'autrui, le principe du pire et la politique de la Monadologie», in *Passé Présent*, 3, pp. 147-164.
- Gregory, T.
- 2006, *Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca*, Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- Groenewald, G.
- 2004, «To Leibniz, from Dorha: A Khoi Prayer in the Republic of Letters», in *Itinerario*, 28(1), pp. 29-48.
- Haßler, G. - Neis, C.
- 2009, *Lexikon sprachtheoretischer Grundbegriffe des 17. und 18. Jahrhunderts*, Berlin, De Gruyter.
- Heinekamp, A.
- 1972, «Ars Characteristica und Natürliche Sprache bei Leibniz», in *Tijdschrift voor Filosofie*, 3, pp. 446-448.
- 1975, «Natürliche Sprache und Allgemeine Charakteristik bei Leibniz», in *Studia Leibnitiana Supplementa*, 15, pp. 257-286.
- 1976, «Sprache und Wirklichkeit nach Leibniz», in H. Parret (ed), *History of Linguistic Thought and Contemporary Linguistic*, Berlin, New York, Walter de Gruyter, pp. 518-570.
- 1989, «L'Etat actuel de la recherche leibnizienne», in *Les études philosophiques*, n. 2, avril-juin, pp. 139-160.
- 1992, «Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716)», in M. Dascal et al. (eds.), *Sprachphilosophie, Philosophy of Language, La Philosophie du Langage*, Berlin, Paris, New York, Walter de Gruyter, Vol.1, pp. 320-330.

Hirsch, E.C.

2000, *Der berühmte Herr Leibniz. Eine Biographie*, München, Verlag C.H. Beck.

Huber, K.

1951, *Leibniz*, München, Verlag von R. Oldenbourg.

Kiefl, F.X.

1913, *Leibniz*, Mainz, Kirchheim.

Kortholt, C.

1734, *Recueil De Diverses Pieces Sur la Philosophie, les Mathematiques, l'histoire &c.: Avec II. Lettres où il est traité de la Philosophie & de la Mission Chinoise, envoyées à Mr. de Leibniz par le P. Bouvet, Jesuite à Pekin ...*, Hambourg, Vandenhoeck.

1771, *Vita Auctoris A Bruckero Descripta, Kortholti Disput. De Philosophia Leibnitii ... aucta Versionis Novæ Editio Altera*, Tubingæ, Berger, Libraria Bergeriana.

Lærke, M.

2009, «The problem of Alloglossia. Leibniz on Spinoza's innovative use of philosophical language», in *British journal for the history of philosophy*, 17 (5), pp. 939-953.

Lamarra, A. - Palaia, R. - Pimpinella, P. (a cura di)

2001, *Le prime traduzioni della Monadologia di Leibniz (1720-1721). Introduzione storico-critica, sinossi dei testi, concordanze contrastive*, Firenze, Leo S. Olschki.

Lamarra, A. - Palaia, R. (éd.)

2005, *G.W. Leibniz, Essais scientifiques et philosophiques. Les articles publiés dans les journaux savants*, 3 voll., Hildesheim, G. Olms Verlag.

Lewendowski, A. (Hrsg.)

2004, *Leibnizbilder im 18. und 19. Jahrhundert*, in *Studia Leibnitiana Supplementa*, 33, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

Li, W.

2000, *Die christliche China-Mission im 17. Jahrhundert*, in: *Studia Leibnitiana Supplementa*, 32, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

2014a, «Einführung», in Id. 2014 (Hrsg.), pp. 11-24.

2014b «Leibniz und das europäische Interesse an chinesischer Sprache und Schrift», in Id. 2014 (Hrsg.), pp. 219-245.

2015, «Un commerce de lumière - Leibniz' Vorstellungen von kulturellem Wissensaustausch», in F. Beiderbeck - I. Dingel - W. Li (Hrsg.), pp. 293-306.

Li, W. (Hrsg.)

2014, *Einheit der Vernunft und Vielfalt der Sprachen. Beiträge zu Leibnizens Sprachforschung und Zeichentheorie*, *Studia leibnitiana supplementa*, 38, Stuttgart, Steiner.



Lifschitz, A.

2013, *Language and Enlightenment. The Berlin Debates of the Eighteenth Century*, Oxford, Oxford University Press.

Lorenz, S.

2007, «Auferstehung eines Leibes dessen Glider wunderbarlich herum zerstreuet sind. Leibniz-Renaissancen und ihre editorischen Reflexe», in A. Sell (Hrsg.), *Editionen- Wandel und Wirkung*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, pp. 65-92.

Luckscheiter, S.

2014, «Leibniz' Schriften zur Sprachforschung», in W. Li (Hrsg.), pp. 317-432.

Maat, J.

2014, «Natural Languages and Artificial Language: Leibniz's Rational Grammar as the Link between the Two», in W. Li (Hrsg.), pp. 43-54.

1999, *Philosophical languages in the seventeenth century: Dalgarno, Wilkins, Leibniz*, Amsterdam, Institute for logic, language and computation 1999, Dissertation series.

Marras, C.

2008, «The role of metaphor in Leibniz's epistemology», in M. Dascal *et al.* (eds.), *Leibniz: what kind of rationalist*, Dordrecht, Springer, pp. 199-212.

2010, *Metaphora translata voce. Prospettive metaforiche nella filosofia di Leibniz*, Firenze, Olschki.

2012, «Leibniz citizen of the Republic of Letters: Some remarks on the interconnection between language and politics», in L. Basso (ed.), pp. 54-70.

2015, «Che lingua parla la filosofia? brevi riflessioni tra Nizolio e Leibniz», in C. Marras - A. Schino (a cura di), *Linguaggio, filosofia, fisiologia nell'età moderna*, Atti del convegno, Roma 23-25 gennaio 2014, Roma, "ILIESI digitale", volume 1, ILIESI-CNR, settembre 2015, [http://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni/Ricerche-01-Marras\\_Schino.pdf](http://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni/Ricerche-01-Marras_Schino.pdf)

2017, *Les Les métaphores dans la philosophie de Leibniz*, Lambert-Lucas, Limoges.

2020, «Sprachwissenschaft», in F. Beiderbeck - W. Li - S. Waldhoff (Hrsg.), pp. 365-402.

Marras, C. - Varani, G.

2004, «The Renaissance debate, about rhetoric and dialectics in Leibniz's *Prefatio* to Nizoli», in *Studi Filosofici XXVII* - 2004, Napoli, Bibliopolis, pp. 183-216.

Meier-Oeser, S.

1997, *Die Spur des Zeichens: das Zeichen und seine Funktion in der Philosophie des Mittelalters und der frühen Neuzeit*, Berlin [u.a.], de Gruyter.

Müller, K.

1956, «Die Leibniz-Ausgabe der Berliner Akademie», in *Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin 1946-1956*, Berlin, pp. 411-421.

Nef, F.

1979, «La langue universelle et les langues: Leibniz biface?», in *La langue universelle, Critique*, numéro special, n. 387-388, pp. 736-751.

2000, *Leibniz et le langage*, Paris, Press Universitaires de France.

Oesterreicher, W. - Selig, M. (Hrsg.)

2014, *Geschichtlichkeit von Sprache und Text. Philologien - Disziplinengese - Wissenschaftshistoriographie*, Wilhelm Fink, Paderborn.

Oliveri, L.

2014, «Logische und Semantische Funktion der Präpositionen bei Leibniz' Sprachphilosophie», in W. Li (Hrsg.), pp. 55-82.

Otto, K.F. jr.

1972, *Die Sprachgesellschaften des 17. Jahrhunderts*, Stuttgart, J.B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung.

Palaia, R.

2016, «Zwischen Autobiographie und Selbstrezension», in W. Li - S. Noreik (Hrsg.), *G.W. Leibniz und der Gelehrtenhabitus. Anonymität, Pseudonymität, Camouflage*, Köln, pp. 189-204.

Pektas, V.

2005, «Langue naturelle - langue universelle. La Natur-Sprache Böhmiene et la réflexion leibnizienne sur le langage», in D. Berlioz - F. Nef (éd.), pp. 43-53.

Piro, F.

1996, «Are the 'canals of tropes' navigable?», in K. Dutz - S. Gensini (Hrsg.), pp. 137-160.

Pombo, O.

1996, «Leibnizian Strategies for the Semantical Foundation of the Universal Language», in K. Dutz - S. Gensini (Hrsg.), pp. 161-171.

2001, «Leibniz and the Encyclopedic project», in *Ciencia, tecnología y bien común: la actualidad de Leibniz*. Actas del congreso internacional (Valencia, 21-23 Marzo de 2001), Valencia, Universidad Politécnica de Valencia, pp. 267-278.

Poser, H.

2005, *Gottfried Wilhelm Leibniz zur Einführung*, Hamburg, Junius.

Rateau, P.

2004, «Art et fiction chez Leibniz», in *Les Cahiers Philosophiques de Strasbourg*, 18, pp. 117-148.

Robinet, A.

2002, «Lexicographie et caractéristique universelle», in G. Abel - H.-J. Engfer - C. Hubig (Hrsg.), *Neuzeitliches Denken. Festschrift für Hans Poser zum 65 Geburtstag*, Berlin, de Gruyter, pp. 169-170.

Roinila, M.

2009, «Leibniz and Scientific Societies», in *Journal of Technology Management*, Special issue on Scientific Societies and Scientific Academies, R. Subramaniam (ed.), vol. 46, n.1/2, pp. 165-179.

Roldán, C.

1995, «Las raíces del multiculturalismo en la crítica leibniziana al proyecto de paz perpetua», in J.A. Nicolás - J. Arana (compiladores), *Saber y conciencia*, Granada, Comares, pp. 369-394.

2005, «Pluralité des langues et éthique universelle», in D. Berlioz - F. Nef (éd.), pp. 325-339.

Scheel, G.

1968, «Leibniz' Pläne für das 'Opus historicum' und ihre Ausführung», in *Akten des Internationalen Leibniz-Kongresses Hannover, 14.-19. November 1966. Band IV: Theologie, Ethik, Pädagogik, Ästhetik, Geschichte, Politik, Rechtsphilosophie*, Wiesbaden, Steiner, pp. 134-155.

Simone, R.

1990, «The body of language. The paradigm of arbitrariness and the paradigm of substance», in *Présence de Saussure*, Geneve, Droz, pp. 121-141.

Schmitz, H.W.

1983, «Die durchgängige Tropisierung der Sprache. Über einen Aspekt von 'Zeichen im Wandel'», in K.D. Dutz - P. Schmitter (Hrsg.), *Historiographia semioticae*, Münster, MAKS Publikationen, pp. 241-270.

Schneider, R.

1995, *Der Einfluß von Justus Georg Schottelius auf die deutschsprachige Lexikographie des 17./18. Jahrhunderts*, Frankfurt am Main [u.a.], Peter Lang.

Strasser, G.F.

2011, «Von der *Lingua Adamica* zur *Lingua universalis*. Theorien über Ursprachen und Universalsprachen in der Frühen Neuzeit», in H. Jauermann (ed.), *Diskurse der Gelehrtenkultur in der Frühen Neuzeit. Ein Handbuch*, Berlin-New York, De Gruyter, pp. 517-592.

Świączkowska, H.

2010, «The Leibnizian *Unforgreifliche Gedanken* as a political treatise», in *Studies in logic, grammar and rhetoric*, 20, pp. 113-125.

Totok, W.

1966, «Leibniz als Wissenschaftsorganisator», in W. Totok - C. Haase (Hrsg.) *Leibniz seine Leben, sein Wirken sein Welt*, Hannover, Verlag für Literatur und Zeitgeschehen, 1966, pp. 293-320.

Trabant, J.

1990, «Humboldt et Leibniz: le concept intérieur de la linguistique», in T. De Mauro - L. Formigari (eds.), *Leibniz, Humboldt, and the origins of comparativism*, Amsterdam [u.a.], John Benjamins, pp. 135-156.

- 2012, *Weltansichten: Wilhelm von Humboldts Sprachprojekt*, München, Beck.
- Van Hal, T.  
2014, «Sprachen, die Geschichte schreiben. Zu Leibniz' sprachhistorischem Forschungsprogramm und dessen Nachwirkung», in W. Li 2014 (Hrsg.), pp. 177-206.
- Varani, G.  
1995, *Leibniz e la topica aristotelica*, Milano, Istituto di Propagazione Libraria.  
1995a «Ramistische Spuren in Leibniz' Gestaltung der Begriffe "dialectica", "topica" und "ars inveniendi», in *Studia leibnitiana*, Band XXVII/2, pp. 135-156.
- Vermeulen, Han F.  
2008 *Early history of ethnography and ethnology in the German Enlightenment: anthropological discourse in Europe and Asia, 1710-1808*, Leiden, Unpublished Doctoral Dissertation.  
2012 *Linguistik und Völkerkunde - der Beitrag der historisch-vergleichenden Linguistik von G.W. Leibniz zur Entstehung der Völkerkunde im 18. Jahrhundert*, Berlin, Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte.
- Waldhoff, S.  
2014, «Leibniz'sprachwissenschaftliche und polyhistorisch-antiquarische Forschungen im Rahmen seines *Opus historicum*. Mit einem Blick auf die *Collectanea Etymologica*», in W. Li (Hrsg.), pp. 269-311.  
2008, «Von der Rechten Administrierung des Wissenssschatzen», in K. Hartbecke (Hrsg.), *Zwischen Fürstengewillkür und Menschheitswohl - Gottfried Wilhelm Leibniz als Bibliothekar*, Klostermann, pp. 159-241.
- Walker, D.P.  
1972, «Leibniz and Language», in *Journal of the Warburg and Courtauld Institute*, vol. 35, pp. 294-307, [www.jstor.org/stable/750934](http://www.jstor.org/stable/750934)
- Wessel, K.  
2003, «Leibniz und das Finnisch-Ugrische in seinem Briefwechsel (Teil I)», in *Ural-Altäische Jahrbücher*, 18, S. 67-102.
- Widmaier, R.  
2008, *Leibniz metaphysisches Weltmodell interkulturell gelesen*, Nordhausen, Traugott Bautz.
- Widmaier, R. (Hrsg.)  
1990, *Leibniz korrespondiert mit China*, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann.
- Widmaier, R. - Babin, M.-L. (Hrsg.)  
2006, *Gottfried Wilhelm Leibniz, Der Briefwechsel mit den Jesuiten in China (1689-1714)*, Hamburg, Meiner.

Wilson, C.

1994, «The reception of Leibniz in the eighteenth century», in N. Jolley (ed.), *The Cambridge Companion to Leibniz*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 442-474.

Zauderer, N.

2008, «The place of the other in Leibniz's Rationalism», in M. Dascal (ed.), *Leibniz the art of controversies*, Amsterdam, Springer, pp. 31-37.

Zeller, E.

1873, *Geschichte der deutsche philosophie seit Leibniz*, München, R. Oldenbourg.

Zulaika, H.J.M.

2010, «Leibniz y la lengua vasca», in *Fontes Linguae Vasconum*, 112, pp. 105-163.